

Tessili lombardi all'attacco

decine gli accordi aziendali

Intese su salario, orario e professionalità

Una chiara smentita alle tesi di chi vuole il sindacato inerte e privo di rappresentatività in fabbrica - La riduzione del tempo di lavoro strettamente collegata alla produttività - Cosa dicono i dirigenti della CGIL

MILANO — Il verbale d'accordo è su carta intestata della Regione Lombardia. Porta le firme della Hitman, azienda leader nelle confezioni in serie, della FILTEA e del consiglio di fabbrica. È un accordo che regola un processo di riorganizzazione — cosa ovvia in questa stagione — ma che introduce importanti novità. Vi si parla di reintegro di turn-over e di un piano di assunzioni; la parte salariale è tutt'altro che marginale per quantità e contenuti (spaziosa, ad esempio, il collegamento di certe indennità con la presenza); la collocazione del personale sulla base anche dell'introduzione di tecnologie innovative viene contrattata e profondamente rivista. La Regione non fa da spettatrice, ma interviene per la riqualificazione del personale. C'è uno «scambio», non fra salario e orario, ma bensì fra flessibilità della forza lavoro — in seguito ad una più intensa utilizzazione degli impianti — e orario, che viene in questi casi ridotto.



Illecite, regimi d'orario, qualificazione professionale? «Intendiamo» — dicono alla FILTEA Mario Agostinelli e Sergio Veneziani, rispettivamente segretari regionali comunista e socialista dell'organizzazione sindacale della CGIL — «anche da noi non tutto è rose e fiori, ma da qui a dare per scontato il sindacato ce ne passa».

Oltre alla quantità degli accordi sottoscritti proprio nel momento in cui la contrattazione era «bloccata» è la sostanza di queste intese che giustifica questo ragionato giudizio. Sono contenuti che riconoscono nuova collocazione professionale a figure vecchie e nuove del settore tessile e abbigliamento (figure dice Veneziani — su cui ci siamo impegnati nella vertenza contrattuale), che favoriscono ancora la professionalità negli aumenti salariali contrattati quasi ovunque una manovra sull'orario che si tiene in corso — dicono Agostinelli e Veneziani — «sono state sconfitte perché abbiamo vinto

nelle fabbriche. Così il problema di «chi rappresenta» chi nel nostro settore oggi si presenta in modo differente da altri».

Nello schieramento padronale le contraddizioni non sono poche. Così accanto ad aziende come la Bassetti, la Fiat del settore, dove si è stabilito da tempo un tipo di relazioni industriali corretto (ricorda quello delineato dal protocollo per le aziende IRI) e che comunque non elimina lo scontro nel momento delle frizioni, a Busto Arsizio, per scelta dell'Associazione degli industriali di Varese, sindacati e padronato sono in rotta di collisione per il ricorso a licenziamenti in sette aziende. Uno sciopero generale di zona nei giorni scorsi è stato il punto più alto di una risposta che comunque viene costruita ogni giorno in fabbrica e nella città.

Il punto qualificante di questa fase della contrattazione nel settore tessile gira attorno al rapporto innovazione — tempo — non però che il sindacato è fermo sul problema dell'innovazione — dice Agostinelli —, «è vero invece che il padronato vuole introdurre le innovazioni senza contrattare e che il sindacato deve rompere l'attuale assetto».

«Il vero cuore del problema è questo — dice Veneziani —. Una logica di scambio fra salario e orario non serve a nessuno. Il sindacato regge solo ed esclusivamente a livello aziendale, perché il c'è il recupero della produttività».

Bianca Mazzoni

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

	1/2	31/1
Dollaro USA	1956,876	1954,25
Marco tedesco	516,235	516,77
Franco francese	201,72	201,74
Fiorino olandese	545,025	545,435
Franco belga	30,774	30,829
Scellino austriaco	2204,25	2201,45
Stelina irlandese	1913,03	1913,33
Corona danese	172,736	172,895
Dracma greca	15,09	15,089
ECU	1389,75	1371,35
Dollaro canadese	1475,474	1485,75
Yen giapponese	7,634	7,65
Franco svizzero	726,37	729,29
Scellino austriaco	87,778	87,851
Corona norvegese	213,03	213,033
Corona svedese	216,875	215,905
Marco finlandese	294,425	294,295
Libra sterlina	11,225	11,24
Peseta spagnola	11,148	11,132

ROMA — Il ritocco al tasso d'interesse in Germania non ha migliorato la posizione del marco che ieri si cambiava a 3,17 per dollaro come prima. Restano prevalenti le previsioni di rialzo dei tassi d'interesse negli Stati Uniti benché le interpretazioni siano frastagliate. Dopo la discesa dell'indice globale a dicembre ieri è stato reso noto l'aumento della disoccupazione in gennaio, dal 7,2% al 7,4%; però il sottosegretario Sidney Jones ha ritenuto di rilasciare dichiarazioni secondo cui l'economia statunitense resta orientata ad un rialzo produttivo.

Il prof. Lawrence Klein, che presiede il comitato scientifico della Wharton, ha commentato a Parigi un quadro previsionale piuttosto

scuro per l'economia degli Stati Uniti. Klein da un anno di vita alla ripresa, collocando nel 1984 una nuova recessione, ma intanto prevede il rialzo del tasso d'interesse fin dai prossimi mesi. Il dollaro dovrebbe perdere il 6% del suo valore già nel corso di quest'anno, previsione questa in contrasto con quella di rialzo del tasso d'interesse che oggi richiama capitali negli USA in misura sufficiente a tenere alto il cambio.

Nel modello Klein-Wharton il deficit del bilancio federale arriva quest'anno a 208 miliardi di dollari. Il deficit della bilancia dei pagamenti esteri correnti sale a 12,5 miliardi di dollari. Il progredire di questi due deficit che, secondo Klein (ed altri economisti), renderà più

Il marco resta debole. Klein prevede nuovo rialzo dei tassi

Aumento della disoccupazione in Giappone e Stati Uniti nonostante la crescita

aspere le decisioni di riequilibrio che alla fine si imporranno.

In definitiva il prof. Klein è però un ottimista rispetto a quanti ritengono che gli USA non pagheranno mai realmente il loro debito estero che pagano stampando dollari sempre più cari.

baconi carboniferi. I dati globali di reddito e monetari offuscano, spesso, i processi reali sottostanti, come la perdita di occupazione e di beni per 500 mila piccoli coltivatori agricoli statunitensi nell'ultimo anno.

Così in Italia la polemica sulla ipotesi (per ora infondata) di svalutare la lira prescinde dalla esigenza e urgenza di gestire meglio la «frontiera economica esterna». In questo senso tuttavia il Senato ha accolto proposte per la migliore definizione dei compiti affidati all'Ufficio cambi e il potenziamento del Servizio informativo valutario, il coordinamento delle funzioni di ispezione valutaria. Anche l'Istituto per il commercio estero (ICE) torna alla ribalta con un progetto di riforma.

Parravicini replica a Gorla sui tassi

ROMA — Il ministro del Tesoro Gorla ed il presidente dell'Associazione bancaria Parravicini, non soddisfatti dei contatti personali e telefonici, preferiscono trattare dei tassi d'interesse scrivendo lettere. Nei giorni scorsi è stata pubblicata un quotidiano la lettera di Gorla, la seconda in alcuni mesi che lungi dal dare indicazioni concrete ai banchieri si limita a chiedere loro gesti di buona volontà. La risposta di Parravicini resa nota ieri non è da meno: dice a

Gorla di darsi da fare perché per ridurre il costo del denaro «saranno determinanti gli ulteriori progressi che potranno essere fatti sul sentiero dell'equilibrio della finanza pubblica» che quanto ai banchieri sono già «fermamente impegnati a fare la propria parte». Inutile dire che l'ABI di Parravicini, pur essendo impegnata a pubblicare una analisi dei costi bancari, non lo ha fatto; e che resta assente da qualsiasi iniziativa per affermare al minimo di tecnologia professionale (molti banchieri, anche importanti come nel caso della COMIT, hanno ridotto i tassi a favore dei clienti ma non quelli dell'eventuale scoperto). A parere del segretario della FISA-CIGIL Angelo De Mattia «di fronte all'inerzia dell'associazione di categoria spetterebbe al ministro del Tesoro quale presidente del CICR adottare una direttiva all'intero sistema bancario che preveda rigorosa ed ampia forma di pubblicità e trasparenza dei prezzi per i servizi bancari e oneri accessori dei finanziamenti».

La Perugina è passata alla Cir di De Benedetti

Il presidente della Olivetti ha acquistato il 100 per cento della finanziaria di Bruno Buitoni - Il ruolo svolto da Mediobanca

MILANO — La CIR, finanziaria della famiglia De Benedetti, ha acquistato il controllo della IBP (Industria Buitoni Perugina). L'annuncio è stato dato ieri sera congiuntamente da Carlo De Benedetti, vicepresidente e amministratore delegato della CIR, e da Bruno Buitoni, presidente della finanziaria Buitoni e delle Industrie Buitoni Perugina.

La CIR spa ha acquistato il 100% della finanziaria Buitoni, che possiede il 53% della IBP, nonché la partecipazione del 10% della IBP detenuta dalla Interdec del finanziere arabo Gaith Pharaon.

«Sono soddisfatto — ha dichiarato Bruno Buitoni — di questo momento in cui si rende necessaria una ricapitalizzazione delle industrie Buitoni Perugina un vero imprenditore come Carlo De Benedetti abbia voluto impegnarsi in una società di così alto prestigio e di lunga tradizione nazionale e internazionale».

Carlo De Benedetti, dal canto suo, ha detto: «Questa operazione si inquadra nell'ottica dello sviluppo della CIR. Mi auguro che anche in questa circostanza il mio im-

pegno di industriale contribuisca alla crescita e al successo di una grande azienda italiana con così significativa presenza e reputazione internazionale».

L'uscita della famiglia Buitoni dalla IBP era nota già da tempo. Nelle ultime settimane, anche in concomitanza con importanti movimenti di Borsa concernenti le azioni IBP, era circolata l'indiscrezione di un interessamento del gruppo francese «Gervais-Danone» come possibile acquirente dell'impresa italiana alimentare. Le trattative venivano condotte da Mediobanca, ma ambientati nel gruppo francese hanno rilevato che i corsi delle trattative non avevano acquistato sufficienti garanzie in merito alla esposizione fi-



nanziaria della IBP. Potrebbe essere, ma pare maggiormente probabile che in questo caso (diversamente da altre iniziative notoriamente concluse con sbocchi diversi) Mediobanca abbia voluto «favorire» il rilevamento di un'impresa italiana da parte di una finanziaria italiana e in particolare abbia inteso ricreare rapporti migliori con Carlo De Benedetti.

Dopo la «bagarre» apertasi sulla privatizzazione di Mediobanca una serie di affari da essa condotti favorevolmente alla FIAT, l'avallo sostiene che si sta cercando di «recuperare» De Benedetti nel ruolo di «capo» di un gruppo di grandi della finanza italiana. Ciò potrebbe preludere a significative soluzioni anche per il futuro di Medio-

banca?

Intanto, sull'acquisizione da parte della CIR della IBP, il segretario nazionale della FILIA (sindacato degli alimentari) Mancuso ha osservato che ciò rappresenta un elemento di garanzia per il mantenimento del controllo dell'azienda in Italia. Ora si tratta — ha aggiunto Mancuso — di proseguire il confronto aperto il 19 gennaio scorso sul piano di rilancio occupazionale e industriale del gruppo.

La crisi del gruppo di Perugina ha prevalente contenuto finanziario, dovuto alle difficoltà della famiglia Buitoni di ricapitalizzare l'impresa per attuare il necessario programma di rilancio. La Buitoni ha chiuso il bilancio 1983 con una perdita di 17 miliardi. La divisione dolciaria Perugina era redditizia. Talune voci hanno all'espresso parlato di un indebitamento del gruppo prossimo ai 280 miliardi. La IBP, nel 1983, ha fatturato per quasi 1.000 miliardi, mentre nel 1984, secondo dati del 1984, ha fatturato circa 490 miliardi, con un aumento del 14% sullo stesso periodo del 1983. Circa il 60% del fatturato IBP è realizzato all'estero.

Brevi

Autoferrotrattori da lunedì a Rimini

ROMA — Un'organizzazione del lavoro completamente ridisegnata per garantire il massimo di produttività delle aziende e un migliore servizio all'utenza: questa è la proposta fondamentale del sindacato per il rinnovo del contratto degli autoferrotrattori. Il documento elaborato dalla CGIL-CISL-UIL, sarà discusso da lunedì a mercoledì a Rimini da circa 900 delegati del settore. Il contratto — scaduto il 31 dicembre scorso — interessa circa 150 mila lavoratori. Il convegno di Rimini si svolgerà al Teatro Novelli, sarà aperto da una relazione di Riccardo Davino (segretario degli autoferrotrattori CISL) e sarà concluso da Lucio De Carini, segretario generale della FILT-CGIL.

Elettrici-municipalizzate: accordo fatto

ROMA — È stato raggiunto ieri un'intesa fra i sindacati elettrici e la CISPEL sul contratto dei 12 mila lavoratori che operano nelle aziende municipalizzate elettriche.

Sciopero All'ANIC fibre di Pisticci

PISTICCI — L'assemblea generale dei lavoratori ha deciso uno sciopero dei dipendenti dell'ANIC Fibre di Pisticci per lunedì prossimo. In occasione della giornata di protesta si svolgerà una manifestazione a Matera. L'iniziativa di lotta vuole essere una prima risposta alla decisione di ridurre l'attività all'interno del complesso petrolchimico.

Prossimi scioperi autonomi negli aeroporti

ROMA — Le associazioni autonome di categoria dell'ANPAC, ANPAV e ATV hanno indetto uno sciopero di quattro ore (dalle 8 alle 12 di venerdì 15 febbraio) dei piloti, assistenti di volo e tecnici di volo. La manifestazione, che sarà attuata con la sospensione delle partenze da Roma, è stata indetta dopo l'esito, giudicato negativo, dell'incontro avuto con il ministro della sanità sul problema dell'assistenza sanitaria al personale navigante.

Previsioni ISCO: prezzi in salita

ROMA — I primi mesi '85 si presentano ottimistici per la vivacità della domanda interna ed estera. A stemperare l'ottimismo c'è però la tendenza in salita dei prezzi al consumo: la previsione è dell'ISCO.

Contratti di formazione lavoro: solo per il 30% c'è l'assunzione

ROMA — «Contratti di formazione-lavoro? Ma per carità. Chiamiamoli piuttosto contratti di possibilità di assumere giovani: dai 15 ai 29 anni con chiamata nominativa e con un contratto a tempo determinato (sino a 2 anni). In cambio l'azienda deve garantire un'adeguata formazione professionale del giovane, permettendogli di uscire dall'esperienza con abilità nuove e precise. Invece è accaduto che le aziende abituate ad assumere giovanissimi (le piccole e le piccolissime) abbiano continuato ad assumere giovanissimi, che invece venivano rifiutati dalle aziende medie e grandi. Si sono privilegiati di gran lunga i ragazzi privi di diploma (mentre per loro esiste lo strumento dell'apprendistato) e non si è inciso così sul fenomeno dei disoccupati scolari (che oggi sono di gran lunga il problema più acuto). Infine, questi ragazzi, lungi dal formarsi professionalmente, hanno finito per fare gli stagionali, gli apprendisti o i sostituti di chi andava in maternità o all'estero. Tant'è che solo il 30% di quei contratti a termine si è trasformato in un lavoro stabile. In molti casi, la chiamata di questi giovani si configurava (e

si configura) come una possibilità per l'azienda di mettere alla prova — a costi bassissimi — diversi candidati ad un «posto», per poi arrivarci, scaduti i termini del contratto, alla selezione per l'assunzione.

Una controprova? Quando un decreto legge ha imposto, nel 1984, alle aziende interessate alla legge di presentare un progetto dettagliato di formazione alle commissioni regionali per l'impiego, il numero dei contratti di formazione-lavoro è crollato verticalmente da 162.000 dell'anno precedente a circa 30 mila.

Ma vi sono altri aspetti di questa vicenda che dimostrano la scarsissima attenzione del mondo imprenditoriale italiano ai problemi della formazione. Lo dicono i numeri che dimostrano la presenza di gran lunga maggioritaria, tra le aziende che hanno attivato questi contratti, di piccole o piccolissime imprese (spesso botteghe artigiane, bar, eccetera) con scarsa possibilità di disporre, quindi, di strutture per la formazione. E ancora, l'offerta di profili professionali bassi, l'assenza di aiuti da parte delle associazioni di categoria, il ricorso ad agenzie le più varie per la compilazio-

ne dei progetti. E attenzione a quest'ultimo aspetto. Sembra nato, proprio con questo «commercio» dei progetti «formativi» per le aziende, un mercato nero percorso da personaggi di ben scarso scrupolo e spesso di ancor meno conoscenza della stessa lingua italiana. Sono fioriti progetti «a ciclostilo», la cui vaghezza testimonierà i veri intenti di «operazione», pezzi di carta scritti come capita ma pagati profumatamente dalle aziende. Si parla di prezzi che andavano da 300.000 lire ad un milione per «progetto». Ed è significativo che, alla fine, la scarsità dei controlli e degli aiuti alle aziende da parte pubblica (tramite che in alcune Regioni, non a caso quelle «rosse»), tutta questa operazione si sia trasformata in una distribuzione di redditi verso settori parassitari da una parte e verso vecchi rapporti di lavoro dall'altra. L'innovazione non c'è stata. La spinta dei sindacati che ha emerso è stata nulla, così come quella delle associazioni di categoria, prima fra tutte la Confindustria. La «mano» pubblica si è vista solo qua e là. Alla fine, rimane un bell'esempio di deregulation del mercato del lavoro.

Romeo Bassoli

ROMA — Le nuove articolazioni dell'orario di lavoro per i dipendenti statali previsti dal pubblico impiego (numero 93 del 1983) sono entrate da oggi in vigore. Le modalità di applicazione vengono specificate in una circolare del ministro per la funzione pubblica apparsa ieri sulla Gazzetta Ufficiale. In linea generale le nuove

possibilità vengono suddivise in orario ordinario (su cinque oppure sei giorni alla settimana), in orario flessibile e in tur-nario assoluto. L'orario di servizio settimanale complessivo che viene indicato in 36 ore.

Per l'orario ordinario, precisa fra l'altro la circolare, dovranno essere tenute nel debito conto le

necessità degli utenti prevedendo turni ridotti di sabato o in pomeriggio prefissati. In ogni caso tutto il personale dovrà essere contemporaneamente in servizio fra le 9 e le 13. L'orario flessibile potrà essere adottato, a seconda delle necessità, programmando tutta una serie di recuperi che vengono indicati nella circolare, anche per tale orario viene

prevista la regola del personale presente fra le 9 e le 13, mentre ne sono esclusi gli «addetti a servizi strumentali o di base».

Poligrafici, accordo lontano. Le ragioni dello sciopero di oggi

ROMA — Le trattative per il nuovo contratto dei poligrafici, già dall'inizio difficili e faticose, si sono impantanate. Proprio per questo la FLST (Federazione lavoratori informazione e spettacolo) ha deciso di proclamare uno sciopero che impedirà l'uscita delle testate di sabato pomeriggio e di domenica. «La FIEG (Federazione editori) ha dichiarato Alessandro Cardulli, segretario aggiunto dei poligrafici CGIL — ha fatto qualche passo in avanti, tre volte prudente, un passo felpato. Se si vuole entrare in dirittura d'arrivo ci vogliono invece passi sicuri e decisi». Ecco, di seguito, il contenuto del sindacato che spiega lo stato della vertenza e le ragioni dell'astensione dai lavori:

«La segreteria della Federazione lavoratori spettacolo e informazione CGIL-CISL-UIL e la delegazione dei lavoratori valutati l'andamento della trattativa per il rinnovo del contratto di lavoro dei poligrafici dei quotidiani e delle agenzie di stampa, hanno deciso uno sciopero nazionale per impedire l'uscita delle testate di sabato pomeriggio e di domenica. I poligrafici dei quotidiani e delle agenzie di stampa si asterranno dal lavoro dalle 6 di sabato 2 alle 6 di domenica 3. A questa decisione si è arrivati al termine di una tornata di trattative faticose e difficili contratte su tre questioni: l'inquadramento dei lavoratori, l'uso delle tecno-

Per onorare, a un mese dalla sua scomparsa, la memoria del compagno

OTTORINO NARDI
per oltre quarant'anni esemplare militante comunista e infaticabile diffusore dell'Unità, la Sezione del PCI Spresiano e il nipote compagno Armando Tempesta sottoscrivono duecentomila lire per «l'Unità». Treviso, 2 febbraio 1985

Nell'ottavo anniversario della scomparsa del compagno
MARIO DRAGO
la moglie, la figlia e i nipoti nel ricordo sottoscrivono 100.000 lire per «l'Unità». Genova, 2 febbraio 1985

Nel quinto anniversario della scomparsa del compagno
PIERINA BETTE
i familiari nel ricorrenza ha offerto sottoscrivono 100.000 lire per «l'Unità». Genova, 2 febbraio 1985

Nel 2° e 17° anniversario della scomparsa del compagno
GIUSEPPE SODDU
i familiari li ricordano con affetto e sottoscrivono 30.000 lire per «l'Unità». Genova, 2 febbraio 1985

Nel primo anniversario della scomparsa del compagno
MARIA USAI IN SODDU
i familiari li ricordano con affetto e sottoscrivono 30.000 lire per «l'Unità». Genova, 2 febbraio 1985

Nel settimo anniversario della scomparsa del compagno
VITTORIO PARODI
la moglie, le figlie e i parenti tutti nel ricordo sottoscrivono per «l'Unità». Genova, 2 febbraio 1985

Nel terzo anniversario della scomparsa del compagno
SALVATORE LOCANDRO
la figlia Teresa nel ricorrenza ha offerto sottoscrivono 30.000 lire per «l'Unità». Genova, 2 febbraio 1985

Nel quarto anniversario della scomparsa della 14° Brigata Offensiva, il C. n. dell'ANPI di Genova, su cordiale richiesta inviata a tutti i soci, ricorda questi martiri a tutti i democratici per il loro sacrificio. In memoria sono 30.000 lire per «l'Unità». Genova, 2 febbraio 1985

Nel quarto anniversario del compagno
GUIDO PALATRE
la moglie ed i figli nel ricordo hanno immutato a Livorno, 2 febbraio 1985

Nel quarto anniversario della scomparsa del compagno
ERMINIO SALITINI
militante comunista e dei suoi figli a Genova

ERMINIO SALITINI
militante comunista e dei suoi figli a Genova

Statali, parte il nuovo orario